

CULTURE

Società

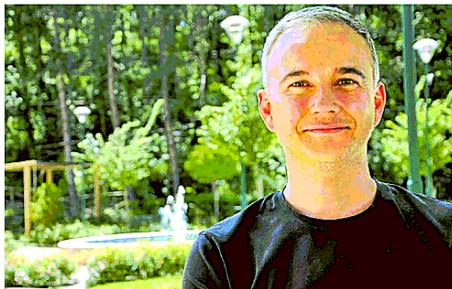
Esce domani e giovedì sarà presentato al Caffè San Marco di Trieste il volume firmato da Nico Pitrelli della Sissa e dalla docente di Filosofia Mariachiara Tallacchini (Codice Edizioni)

«Una democrazia matura deve porre al centro il rapporto con la scienza»

L'INTERVISTA

Giulia Basso

Da un lato la fiducia incondizionata negli scienziati e nel potere salvifico della conoscenza, dall'altro lo spettro del complottismo, la negazione della scienza e il rifugio nell'irrazionalità. Sono le due facce di una stessa medaglia, due reazioni opposte ma complementari a una realtà troppo complessa per essere compresa compiutamente. L'abbiamo visto con il Covid, ma lo stesso vale per ogni sfida globale, che si tratti dell'emergenza climatica, della crescita demografica, della crisi energetica o degli impieghi nella società delle biotecnologie o dell'intelligenza artificiale. Per fronteggiare queste sfide serve che le democrazie sappiano utilizzare la conoscenza nel migliore dei modi possibili: la scienza è il sapere più autorevole che abbiamo a disposizione, ma non può sottrarsi alle garanzie di un sistema democratico. O il rischio è quello di una tecnocrazia, in cui un'élite di persone decide per tutti, basandosi soltanto sulla competenza tecnica e le conoscen-



Nico Pitrelli, direttore del master in Comunicazione della scienza

ze specialistiche. Ma, come ha dimostrato la pandemia, se guardiamo al benessere dell'umanità non è possibile separare la dimensione scientifico-tecnologica da quella sociale, economica e politica.

È il presupposto da cui muove «Manifesto per un'educazione civica alla scienza» (Codice Edizioni, 2023, pagg. 208, euro 18), saggio scritto a quattro mani da Nico Pitrelli, direttore del master in Comunicazione della scienza della Sissa, e Mariachiara Tallacchini, docente di Filosofia del diritto dell'Università cattolica di Piacenza, che esce domani e sarà presentato giovedì alle 18 all'Antico Caffè e Libreria San Marco, con la mo-

derazione di Francesco De Filippo, direttore della sede AnsaFvg.

Un manifesto, spiega Pitrelli in questa intervista, basato su «un nuovo approccio al rapporto fra il sapere scientifico e le regole per la convivenza».

Cosa s'intende per educazione civica alla scienza?

«La democrazia oggi è sempre più un problema di conoscenza. Se nella visione classica l'educazione civica ha al centro la conoscenza della Costituzione, oggi una piena cittadinanza non può eludere il tema della conoscenza. Una democrazia non può dirsi matura se non sa rapportarsi alla conoscenza. E la conoscenza a sua vol-

«E la conoscenza va democratizzata: deve tener conto di ruoli, diritti, responsabilità di cittadini, ricercatori e di chi prende decisioni»

ta va democratizzata: deve tenere conto di ruoli, diritti e responsabilità dei cittadini, di chi fa ricerca e di chi prende decisioni».

Qual è il ruolo della scienza in una democrazia?

«È un ruolo indispensabile, perché si tratta del migliore strumento che abbiamo a disposizione per affrontare i grandi problemi contemporanei. Ma non è l'unico strumento, né uno strumento infallibile: i decisori politici non possono fare a meno del sapere specialistico, ma la scienza a disposizione è spesso per sua natura incompleta e multidisciplinare».

Può farci qualche esempio?

«Prendiamo il Covid, ma nel libro facciamo anche l'esempio del terremoto de L'Aquila. Sono situazioni in cui la politica e i cittadini si appellano alla scienza perché trovi rapidamente delle soluzioni, ma la conoscenza prodotta nei laboratori ha dei

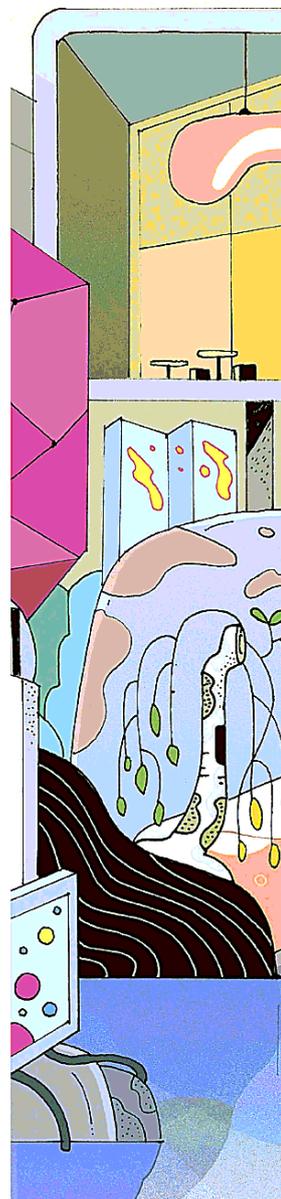
margini di incertezza e ambiguità. E la migliore a disposizione, ma non per questo è necessariamente risolutiva. E, ammesso che lo sia, chi la possiede? I virologi, i pneumologi, gli esperti di politica sanitaria, i sociologi? O forse serve una combinazione di diversi saperi per trovare una risposta?».

Come fa il potere a decidere su chi fare affidamento?

«In primo luogo servono delle procedure per scegliere gli esperti su cui riporre fiducia, anche per evitare lo spettro dei conflitti d'interesse, e bisogna rapportarsi alla scienza nella consapevolezza che è fatta anche di incertezze. In seconda battuta vanno creati degli organismi istituzionali che siano in grado di trasformare i consigli degli scienziati in decisioni politiche. E il terzo scoglio, il più complicato, riguarda il ruolo dei cittadini, che in un sistema democratico non possono essere completamente esclusi dalle decisioni che li riguardano. Le conoscenze degli esperti vanno integrate con altre forme di conoscenza, serve un contesto il più ampio possibile».

Come possono i cittadini contribuire alla conoscenza?

«Prendiamo la questione ambientale. Qualche tempo fa a Firenze i cittadini di alcuni quartieri hanno contestato all'Arpa le rilevazioni sull'inquinamento atmosferico, perché ritenevano i dati troppo ottimistici. L'hanno fatto collocando delle centraline di rilevazione in posti differenti rispetto a dove le aveva piazzate l'Arpa; così hanno dimostrato che l'inquinamento era più grave di quanto dichiarato dall'Agenzia. L'educazione civica alla scienza ha a che fare proprio con questo atteggiamento: la loro contestazione non si è basata su mere impressioni, ma sull'uso rigoroso di strumenti scientifici».



CINEMA

Torna dal vivo Cortinametraggio con il pesciolino rosso di Andolina

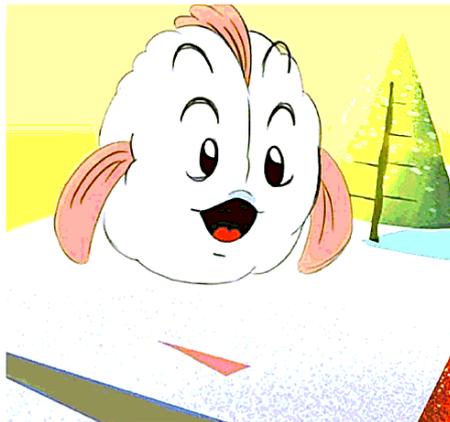
Nella capitale delle Dolomiti da oggi fino al 26 marzo saranno in gara ventisei opere. Il regista triestino firma la sigla della diciottesima edizione

Federica Gregori

Si aprirà con una sigla interamente made in Trieste Cortinametraggio, il festival dei corti nel cuore delle Dolomiti ampezza-

ne ai blocchi di partenza da oggi. Ancora una volta un omaggio alla sua città da parte dell'ideatrice e anima della celebre rassegna, Maddalena Mayneri, che ha voluto celebrare l'edizione in cui la sua creatura diventa maggiorenne, la 18°, con un corto firmato dal filmmaker triestino Andrea Andolina, che darà il benvenuto a ogni proiezione cortinese all'Alexander Girardi Hall. «La prima volta che Cortina

diventa cartoon», sottolinea Mayneri, che ha voluto mostrarlo in anteprima alla conferenza stampa di presentazione in diretta web dall'Hotel de la Poste. «Sarà un'edizione con i fuochi d'artificio - continua - i nomi sono tanti e importanti, i corti magnifici. Ma ho scelto di aprire con Andrea Andolina, e far vedere per la prima volta il suo corto è una sorpresa che gli faccio. Ho sempre creduto in lui, fin dal suo



Un fotogramma del corto firmato da Andrea Andolina

primo lavoro, "La Cura" con Ariella Reggio (e corredo di stelle triestine: Fulvio Falzarano, Dario Penne, Maria Grazia Plos, Adriano Giraldi, Massimiliano Borghesi ndr). Un corto girato interamente a Trieste e che ho prodotto; poi, l'ho sempre seguito e quando ha costituito la sua società di animazione, la O40film, la domanda è sorta spontanea: hai voglia di studiare una sigla per noi? Enthusiasta, Andrea ha aderito, creando questa piccola magia che spero ci seguirà anche per le prossime edizioni».

«Sei mesi di lavoro per 45 secondi - continua Mayneri - il pesciolino rosso in versione palla di neve che corre sulle piste di Cortina, incontra uno scoiattolo, e arriva al traguardo sfondando lo schermo di